

MILANO - Al processo Calabresi-Baldelli depongono i familiari dell'anarchico

# Vi furono «pressioni da Roma» per prolungare il fermo di Pinelli?

## Lo rivelò il dottor Allegra alla madre - La vedova riferisce i colloqui telefonici col marito prima della morte - Parenti ed amici escludono che Pino avesse intenzioni suicide - Memoria della difesa contro l'assoluzione dell'ex questore Guida

MILANO, 24 novembre

«Pinelli non si sarebbe mai ucciso», han detto la madre, la moglie, gli amici e i compagni di lotta, al processo intentato dal commissario di PS Calabresi e ripreso stamane al peritico «Lotta continua» alla I sezione del Tribunale. Allora come morì? E ancor prima, perché fu trattato in questura? Perché tenuto in questura? «Se il fermo era «forti pressioni da Roma», come disse il commissario Allegra alla madre dell'anarchico?

L'avvocato Bianca Guidetti Serra, della difesa, apre la udenza battendo proprio su questo punto. «Se il fermo di Pinelli fu illegittimo, come risulta dagli stessi registri della questura, ci deve essere un procedimento contro i responsabili alla Procura della Repubblica o alla Procura Generale. Chiediamo che venga acquisito».

Il Pm dottor Guicciardi interviene: «So che alla Procura ci furono due rapporti in proposito: uno del sostituto dottor Paolillo, che condivideva allora l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, e uno del sostituto dottor Calzani che si occupò della morte di Pinelli. Non conosco però il loro esito».

La parte civile Calabresi non è convinta: «Si accertò prima se il fermo era illegittimo».

Gentili, secondo difensore: «Ma se ce l'ha detto qui lo stesso dottor Allegra!».

E il Tribunale accoglie la istanza insieme con un'altra relativa all'acquisizione dei registri dell'ospedale e dell'obitorio e degli abiti dell'anarchico, per stabilire gli orari del trasferimento del cadavere e eventuali tracce di lesioni.

La parte civile contrattacca chiedendo che vengano sentiti due degli esperti che seguirono l'esame medico legale: sarebbero stati aggiunti all'ispettore già nominato dal Pm, per dar garanzia ai Pinelli (evidentemente si vuol dimostrare che la famiglia non fu del tutto esclusa dagli accertamenti). E il Tribunale accoglie anche tale richiesta.

Ed ecco i Pinelli rivivere in aula la loro tragedia. Sale sulla pedana la vedova, Licia Roggini, che ha seguito il processo fin dalla prima udenza. Sembra impetrata dallo sforzo di dominarici di quel languoso stillicidio di quegli anni. Sera del 12 dicembre, giorno degli attentati: perquisizione in casa mentre Pino è già in questura. Mezzanotte: telefonata tranquillizzante del marito. Ore 9,30 del 13 dicembre, nuova telefonata dell'archivio: «Mi stan chiedendo nomi di gente che non conosco, un certo Rai o Rala».

Ore 14,30, altra telefonata: «Sembra che il mio alibi non sia confermato». Qualcuno interrompe la comunicazione. Ore 9,30 del 14 dicembre, telefonata di un agente: «Avverti la Ferrovia che suo marito è malato».

Ore 14,30 del 15 dicembre, altra telefonata dalla questura: «Suo marito è fermato in attesa di accertamenti. Ripete esattamente questa frase alle Ferrovie». E' evidente ora mai la minaccia. Ore 22: telefonata di Calabresi che chiama il libretto dei viaggi di Pinelli: «Ma mio marito adesso dov'è? — chiede la donna — l'avvocato mi ha detto che forse è già a San Vittore...». Risposta: «No, è qui da noi e sta molto meglio...». Ore 1,05, arrivano in casa tre giornalisti: «Pare che suo marito sia caduto dalla finestra... provi a telefonare in questura...». Licia Roggini non mi aveva avvertita?». Risposta: «Abbiamo tanto da fare...».

Licia Roggini corre all'ospedale: «... Mi dissero che era morto... Tornai ad avvertire le mie due bambine... Il dottor Paolillo mi assicurò che la telefonata era incorruttibile e sarebbe stata fatta giustiziata...».

Presidente: «Lei non era troppo soddisfatta delle continue visite dei compagni del marito, Valpreda, Sciosanti ed altri...».

Roggini: «Sì, ma solo come donna di casa. Pino invitava tutti e all'ultimo momento... Valpreda lo vedevo come un la parola. E' vero, una volta dissi a Pino che non c'era molto da vantarsi d'aver ricevuto un libro in regalo da quelli dell'Ufficio politico... No, mio marito non si sarebbe mai ucciso. Amava troppo la vita e noi... In una discussione su Jan Palach, disse: *Chi si uccide, fugge. Chi rimane, in qualunque situazione, continua la sua lotta*. No, non era uno sportivo da far tutti... Aveva invece i nervi a posto perché se no, col suo mestiere di capo-squadra manovratore...».

Ecco la madre. E' una donna rotonda, piccola, vestita di nero; i suoi piedi non toccano terra. «La mattina del 15 dicembre, su invito di mia nonna, mi recai all'Ufficio Político. Vidi subito Pino, ma mi fecero entrare nello studio del dottor Allegra. Il quale mi disse: *"Stia tranquilla, contro Pino non c'è niente, è solo fermato, non arrestato"*. Ma il caso è grave e ci sono forti pressioni da Roma. Non dobbiamo alcuna intenzione di far perdere il posto a suo figlio...».

Poi incontrai Pino, che mi disse: *"Ti do la tredicesima che ho già ritirata. Il fatto è che io..."*, ma un agente lo interruppe. Allora proseguì: *"Ti raccontero tutto quando torno a casa..."*, pareva stanco, ma sereno, sicuro di sé... Il dottor Carzani non voleva mettere a verbale quella storia delle pressioni di Roma, ma io insistei... arrivai all'ospedale prima di mia nonna che aveva dovuto rimanere con le bambine... non mi lasciarono entrare nella stanza; ci telefonò un altro mio chesi informazioni, mi rispose che era lì per un altro motivo... poi mi portarono in una stanzetta per sottrarmi ai giornalisti... qui entrò un infermiere e disse: *"Ecco la denuncia per il comune..."* allora capii che Pino era morto, nessuno aveva voluto dirmi niente... no, mio figlio non era tipo da uccidersi, non era un *malinteso*, ma un milanese espansivo come me...».

Seguono gli amici e i compagni di lotta: Pinelli era un uomo, un ingenuo, come responsabile della «croce nera» anarchica conosceva i «saltafossi» della polizia e non si sarebbe ucciso per uno di questi. I suoi rapporti con Valpreda erano guastati anche perché sul ballerino si erano addensati del sospetti, poi fu rinviato a giudizio.

E l'indigenza è rinviata a domani: il Tribunale dovrà decidere sulla citazione come testimoni del compagno Malagugini e dell'ex questore Guida. Ma intanto nell'aula corre una notizia relativa proprio a quest'ultimo, che, come è noto, è imputato in un altro procedimento di violazione del segreto d'ufficio e di diffamazione ai danni del Pinelli per la famosa condanna stampa.

I patroni del Pinelli, Smeraglia e Contestabile, hanno presentato al giudice istruttore una memoria per contro-battere l'incriminabile richiesta del Pm dottor Carzani di assolvere il Guida perché il fatto non costituiva reato.

Il documento inizia con dei rilievi dicamo così di costruttivi, in contrasto con la prassi normale, in questi casi, l'ex questore dovrebbe essere assolto in istruttoria e senza mai essere stato citato con un mandato di comparizione. Guida, infatti, si presentò «spontaneamente» al Pm tre mesi dopo i fatti, proprio come un «cittadino al di sopra di ogni sospetto». Ma il peggio viene in campo giuridico quando il Pm nega la fondatezza diffamatoria perché il finzionario «aggravato e male inteso» non avrebbe inteso offendere ma solo rispondere ai giornalisti.

Ora, ribattono i difensori, Guida sapeva benissimo di lanciare un'accusa infamante ad un cadavere; e se anche la sua sensibilità di uomo e la sua esperienza di tutore della legge non gli servirono, rievolete però un preciso monito dall'esterno, dal compagno Malagugini: «Lei si assumete la responsabilità di un illecito morale...». Ma Guida tirò dritto e tenne la conferenza stampa.

Come negare la diffamazione ed anche la violazione del segreto, liquidata dal Pm in sole quattro righe? Guida non espresse solo un «giudizio», come sostiene il dottor Carzani, ma rivelò dei fatti (caduta dell'alibi, ecc.), che dovevano rimanere segreti, in pregiudizio degli interessi della giustizia e di quelli dell'anarchico. Morale, l'ex questore deve essere rinviato a giudizio.

**Pier Luigi Gandini**